

le disposizioni preliminari e l'allegato D) che come ho detto è allegato non al decreto-legge, ma al disegno di legge.

Cominciamo dal decreto legge 9 giugno 1921, n. 806:

Art. 1.

È approvata l'annessa tariffa generale dei dazi doganali (allegato A) firmata, d'ordine Nostro dal ministro proponente da applicare alle merci dei Paesi con cui non sono in vigore convenzioni le quali accordino un altro trattamento daziario.

Sono pure approvate le disposizioni preliminari, relative alla tariffa predetta.

(È approvato).

Art. 2.

I dazi d'entrata stabiliti nell'annessa tariffa per le merci in essa specificate, saranno riscossi coll'aumento risultante dall'applicazione dei coefficienti di maggiorazione, rispettivamente fissati dalla tariffa stessa, e che indicano la cifra per la quale deve essere moltiplicato l'ammontare del dazio, per determinare la misura dell'aumento.

Il Governo del Re è autorizzato a ridurre, con decreto da comunicare al Parlamento, i coefficienti di maggiorazione quando ciò sia richiesto dalle mutate condizioni della produzione e dei traffici internazionali.

A questo articolo 2 è stato presentato il seguente ordine del giorno dagli onorevoli Matteotti, Donati, Corsi, Canepa, Garibotti e Bogianckino:

« La Camera,

richiamato il concetto espresso nella relazione ministeriale al presente disegno di legge, che i coefficienti di maggiorazione sono stati allora introdotti per destinarli « a dare ai dazi quella maggiore efficienza resa indispensabile dall'aumentata differenza tra i costi comparati di produzione »;

afferma di conseguenza che la riduzione dei coefficienti di maggiorazione, alla quale il Governo del Re è autorizzato in base al capoverso dell'articolo 2 del disegno di legge debba aver luogo progressivamente ed in relazione colla stabilizzazione monetaria, colla ripresa dei traffici, col ritorno dell'economia pubblica alla vita normale;

e che nelle trattative commerciali il Governo abbia a disporre non soltanto dei coefficienti di maggiorazione, ma anche dei dazi base ».

Onorevole Canepa, mantiene quest'ordine del giorno ?

CANEPA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole presidente della Commissione, vuole esprimere il suo parere ?

GIUFFRIDA, *presidente della Commissione*. Non mi pare che vi sia luogo ad alcuna deliberazione, perchè la disposizione che il coefficiente di maggiorazione può essere variato soltanto nel senso della riduzione, è stata già introdotta al testo della Commissione. Quanto agli altri punti dell'ordine del giorno, cioè che con trattative commerciali possono essere mutati i dazi base, non v'è controversia.

CANEPA. Consento.

ROMITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA. Io non sono soddisfatto; perchè è vero quanto dice il presidente della Commissione ed è anche vero che ci sono dichiarazioni molto precise del ministro. Ma l'ordine del giorno è più preciso, cioè stabilisce tassativamente che la riduzione dei coefficienti di maggiorazione deve aver luogo progressivamente e in relazione con la stabilizzazione monetaria, con la ripresa dei traffici, col ritorno dell'economia pubblica alla vita normale. Quindi vi è qualche cosa di più concreto di quanto hanno detto l'onorevole relatore e il ministro; e mi pare sarà bene che questi si pronuncino più chiaramente.

ROSSI TEOFILLO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI TEOFILLO, *ministro d'industria e commercio*. Ricordo di avere dichiarato alla Camera che, a mio avviso, la facoltà concessa al Governo dall'articolo 2 del Regio decreto-legge 3 giugno 1921, n. 806, di modificare i coefficienti dei dazi, dovesse valere soltanto per le diminuzioni e non già per gli aumenti; e ho detto pure che era bene che questo principio fosse stabilito in modo tassativo e preciso. Date queste dichiarazioni fatte da me a nome del Governo e che sono state codificate nell'emendamento proposto dalla Commissione parlamentare, non so perchè si voglia specificare ancora di più. Quello che abbiamo detto noi collima con la relazione Alessio presentata al Re. Vorrei anzi pregare l'onorevole Canepa e gli altri a rinunciare all'ordine del giorno.

CANEPA. Vi rinunciamo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 2 del decreto.

(È approvato).